

Coppa Basket amara per noi

GIRGI: GIGANTI O RAGAZZINE?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
ANTONIO TAVAROZZI

BELGRADO — Canti e brindisi e lacrime: gli israeliani fanno festa con dosi miste di allegria e commozione, baciano quella Coppa dei campioni che aveva dimora quasi fissa a Varese e che domani arriverà invece a Tel Aviv, accolta da una folla di oltre trecentomila persone, magari con Moshé Dayan in prima fila. « Resteremo

La meraviglia è pari comunque ai meriti della squadra. Il Maccabi ha saputo giocare un'ottima gara difensiva mettendo le briglie ad una Girgi che ha segnato solo 30 punti nel primo tempo ed ha commesso errori come fosse una squadra debuttante a questi livelli, mandando a segno i suoi cannonieri dal precisissimo Boatwright (26 punti) a Berkovitz, a Perry. La Girgi ha ceduto di un punto solo, 77 a 78, ma non è mai stata in vantaggio accusando un ritardo anche di 11 lunghezze e scitupando regolarmente tutte le occasioni per sorpassare i rivali nella volata testa a testa del finale, caotico e avvincente: compresa l'ultima, a 7 secondi dalla fine, svanita su un passaggio non riuscito di Ossola per Morse.

«Quella del primo tempo è stata la Girgi peggiore che io abbia mai visto», ha commentato stupito Sandro Gamba, l'allenatore più deluso del mondo in queste ore difficili. Già debilitato fisicamente da una forma influenzale, Gamba è stato messo k.o. sul piano psicologico dal rendimento quanto mai deludente dei suoi: «Si è sbagliato quasi tutto — dice il trainer — dall'attacco, dove i giocatori apparivano trop-

po fermi, alla difesa che in certe fasi mi ricordava quella delle squadre femminili. Niente faceva sopporre alla vigilia un cedimento tanto clamoroso, senza giustificazioni. Abbiamo gettato via una coppa che potevamo benissimo vincere stando ai rapporti di forza tra le due squadre. Siamo stati noi a giocare come degli esordienti, come se il secondo posto bastasse per soddisfarci, e invece doveva essere il Maccabi a provare queste sensazioni, non noi».

La Girgi ha tradito le attese del suo allenatore e dei suoi tifosi. Soltanto due giocatori, a tratti, hanno offerto una prova accettabile (Morse e Meneghin), essenzialmente è mancato tutto il complesso sul piano del carattere, della lucidità, della decisione, come se tutti si affannassero a nascondere le doti ben note della squadra. Può darsi che qualcuno, magari inconsciamente, abbia risentito del clima di «liquidazione» che circola attorno ad una formazione che potrebbe essere smantellata tra qualche settimana, può darsi che il nervosismo in campo sia stato come la sonatura di chi sa d'essere impegnato in un canto del cigno.

«Spero almeno che la

un giorno in più qui a Belgrado per smaltire l'emozione e dare tempo ai nostri concittadini di preparare le cerimonie di trionfo», hanno detto giocatori e giornalisti subito dopo l'incredibile vittoria sulla Girgi. E' un avvenimento che fa notizia nel basket internazionale: si chiude l'epoca d'oro dello squadrone italiano, sale subito in paradiso questo Maccabi per la prima volta alla finale del titolo europeo e capace di centrare, tra la sorpresa di tutti, il bersaglio pieno.

cosa non si ripeta adesso in campionato», osserva Gamba con molta amarezza e un po' di pessimismo. Intanto il trainer spera che un po' di riposo (il prossimo incontro per lo scudetto impegnerà la Girgi domenica 17) serva a ricaricare certe batterie, a rasserenare certi animi. Purtroppo anche quest'anno Gamba non può centrare l'accoppiata scudetto-Coppa dei Campioni, un «ambo», sfuggitogli già nel 1974, 1975 e 1976. Un dato in più che rende ormai quasi certa la sua partenza da Varese a fine stagione: a Torino quelli della Chinamartini lo aspettano.

Risponde Willy Kirkland
I giocatori "tuttofare", in Italia sono pochi



Cari amici, il basket europeo ha vissuto ieri l'appuntamento più importante della stagione con la finale della Coppa dei Campioni a Belgrado. Naturalmente anch'io ho fatto il tifo per la Girgi, che puntava a conquistare il suo sesto alloro continentale: purtroppo il clima infuocato di questi scontri combina brutti scherzi e la Girgi è finita k.o. Ma veniamo alle solite lettere dando la precedenza a Roberto Menpili che mi rivolge una domanda a proposito della Chinamartini: vorrebbe sapere come la squadra torinese sostituirà il prossimo anno il povero Vendemini.

Caro Roberto, per risponderti bisognerebbe che fossi nella testa dei dirigenti: è comunque certo che qualcosa faranno. Può darsi che riescano a trovare un altro pivot italiano anche se però chi ne possiede uno in generale se lo tiene ben stretto. In quanto a Fioretti, che ha preso il posto di Luciano, penso sia ancora giovane ed abbia perciò bisogno di «farsi le ossa» prima che gli si possa dare tutta la responsabilità. Quindi, vista la poca disponibilità in campo nazionale, il pivot la Chinamartini dovrà pro-

tabilmente cercarselo in America: Grochowalski, infatti, è un ottimo giocatore, tra i migliori stranieri venuti in Italia, però il suo ruolo è quello di ala e quindi non può risolvere il problema venutosi a creare con la scomparsa di Vendemini.

Peppino Stefani vorrebbe invece sapere che cos'è un «all around player», quale giocatore viene cioè definito così. In breve l'«all around player» è un giocatore che sa coprire nella squadra indifferentemente qualsiasi ruolo, sa cioè giocare tanto da guardia quanto da ala o in pivot. Chiaramente i cestisti tanto completi sono pochissimi ed in Italia si contano sulle dita di una mano: forse sotto questo aspetto il più duttile è Renzo Bariviera, che tuttavia fatica abbastanza quando gli tocca giocare da guardia.

Indubbiamente più facile è trovare giocatori che sappiano coprire due posizioni (ala e pivot oppure guardia e ala), e questo discorso vale anche a livello mondiale. Lo stesso «Dr. J.», cioè il grandissimo Julius Erving, o il favoloso Havlicek sono elementi che si adattano bene a giocare in un paio di ruoli ma trovano difficoltà a coprire indifferentemente qualsiasi ruolo. Il più completo dei professionisti è forse attualmente Mc Ginnins, un'ala che sa cavarsela altrettanto bene in pivot o a palleggiare e portar palla anche contro avversari sguiscianti. Per concludere ti dirò che il più completo degli americani attualmente in Italia è probabilmente Chuck Jura, che tuttavia manca un poco di velocità. Ciao a tutti.

Willy

Prosecco Spumante Carpené Malvolti.

Un grande risultato della più antica tradizione enologica italiana.

Prosecco Spumante Carpené Malvolti, perché le tradizioni non si inventano.

Lo vedi dal suo colore, te ne accorgi dal suo bouquet, così inconfondibile, unico.

Coi suoi spumeggiare così allegro, sincero, Prosecco Spumante Carpené Malvolti, porta con sé tutto un mondo di antiche e buone tradizioni.

Tradizioni che continuano ancora oggi, con immutabile passione.

(N.B. - Prosecco è il nome del vitigno da cui si ottiene questo famoso spumante).



1868
CARPENÉ MALVOLTÌ
CONEGLIANO VENETO

Prosecco CARPENÉ MALVOLTÌ. L'ospite d'onore.

PALLAVOLO

Klippan-vivaio frutti pregiati

RINO CACIOPPO

La Klippan-Cus Torino batte la Panini Modena e getta alle ortiche ogni timore reverenziale tanto che sette giorni dopo vince in trasferta battendo l'Ipe Parma con un sonante 3-0. E' il trionfo di una valida politica dei giovani che ha permesso alla squadra torinese di sopperire all'assenza di ben quattro titolari della passata stagione (Karov, Pilotti, Forlani e Nannini) senza subire un tracollo in classifica tanto che dal secondo posto dello scorso anno, dopo spareggio con la Panini, la squadra torinese ha quest'anno la possibilità di chiudere il torneo al quarto posto e con una formazione nuova di zecca, con un'età media bassissima: sarebbe traguardo di grandissimo prestigio. Frutto del vivaio che anche quest'anno sta producendo ottimi risultati grazie al lavoro dello staff tecnico che oltre a Silvano Prandi trainer della prima squadra e della formazione juniores, di Coppa e Chianale, responsabili delle formazioni minori.

Domenica scorsa i più piccoli del vivaio della Klippan-Cus Torino, allenati da Chianale, hanno vinto a Chieri la fase regionale del campionato allievi battendo per 2-0 il Cedar VBC di Cuneo e si sono qualificati per la finale zonale dove incontreranno le squadre campioni regionali di Lombardia e Liguria. Nella formazione torinese in evidenza il palleggiatore Magliola e gli schiacciatori Sevieri e Giacomini. Sempre per la categoria allievi, la formazione femminile del Cus Torino, allenata dall'infaticabile De Luca ha vinto a Casale la fase regionale prevalendo sul Franger Frigo Casale. Leader della formazione torinese la schiacciatrice Cerutti che già gioca nella prima squadra del Cus Torino in serie B. Il prossimo fine settimana prevede, con la sosta dei tornei federali, la disputa delle finali juniores e ragazzi.

Per la categoria juniores la fortissima formazione della Klippan-Cus Torino, allenata da Prandi e forte di Rebaudengo, Magnetto, Dametto, Pautasso, Quirici, Sozza, Bondonno, Bonaspetti e Tomar, giocherà a Varese l'8 e 9 aprile contro il San Giovanni La Spezia ed il Milan Gonzaga che sarà l'avversario più temibile potendo schierare ben tre elementi della rosa di serie A. Ma la Klippan, con la regia di Rebaudengo e le bordate di Dametto e Quirici, potrebbe prevalere anche se avrà un Magnetto in tono minore in quanto il ragazzo di Ventimiglia è reduce da un infortunio al ginocchio.

Subito dopo la finale di Varese, il 10 e 11 aprile si disputerà a Santa Margherita Ligure la finale zonale della categoria ragazzi che vedrà la Klippan impegnata contro il Milan Gonzaga e l'Olimpia Voltri. La squadra torinese allenata da Coppa potrà contare su Dametto, Bonaspetti, Fazzi, il gigante di Lanzo, Perotti e Baldini.